

Rinnovabili: da dove ripartire – parte II

Le proposte per far l'energia pulita in Italia: utilizzo degli incentivi, gassificatori e sfruttamento delle peculiarità del territorio. In attesa del Piano nazionale energetico. Parte II *DI PAOLA SIMONETTI*

La [prima parte di questo articolo](#) è stata pubblicata il 12 luglio 2011.

Le carte rimaste in mano al governo dopo l'esito del referendum sul nucleare restano tutte da giocare. E la partita deve riprendere il via dalle rinnovabili. Ma il percorso non può essere univoco, né prestarsi a semplificazioni. Ne sono pienamente convinti, quasi all'unanimità, alcuni esponenti di associazioni e dei partiti del centrosinistra, ai quali abbiamo chiesto di spiegarci le loro ricette.

Tamponare i danni del carbone . La partita del carbone, fonte fortunatamente minoritaria in Italia, potrebbe essere giocata secondo Antonio Filippi, responsabile energia della Cgil, sul terreno della cosiddetta "carbon sequestration", ovvero la tecnica di captazione della CO2 prodotta poi iniettata nelle viscere della terra; un metodo "che in Canada già funziona – precisa Filippi – e sul quale negli Stati Uniti si sta lavorando molto".

La rete europea delle rinnovabili . Ma la vera scommessa saranno le rinnovabili su larga scala: "Dobbiamo riuscire a costruire un grande anello di congiunzione dell'Europa del Nord e del Sud, ovvero fra i grandi parchi eolici del nord, che possono dare grande energia, e quelli del sole al Sud. Deve essere costruito questo grande anello di trasmissione elettrica, che si chiama "intergreed", una rete di scambio intelligente, internazionale, europea.

A questo appello non può mancare, secondo il responsabile Energia della Cgil, il ruolo fondamentale del Mediterraneo, con la partecipazione dei paesi del Nord Africa: "C'è un grande progetto, il Piano solare Mediterraneo, che prevede la costruzione di un collegamento per trasportare una parte dell'energia prodotta dal sole dei paesi nord africani fino in Europa – conclude Filippi-. Il 70% resterebbe a loro, che hanno bisogno di sviluppo, occupazione, ed eviteremmo anche le carrette del mare e le tragedie collegate. Il Mediterraneo deve diventare un unicum, perché la CO2 sparata nelle città nordafricane arriva nei nostri cieli in brevissimo tempo. Quindi rischiamo di non risolvere nulla se non si coinvolgono anche questi paesi".

Un piano per l'efficienza energetica . Al futuro dell'efficienza energetica, punta la proposta del Pd, che propone "regole chiare e stabili, con procedure semplificate, con incentivi che si riducono nel tempo ma garantiscono un quadro stabile e conosciuto agli operatori, con il giusto sostegno allo sviluppo di una industria italiana delle rinnovabili che punti all'intera filiera. E insieme a questo - sottolinea Stella Bianchi, Responsabile ambiente della segreteria nazionale del Pd - un grande piano per l'efficienza energetica che, tra le altre cose, dia stabilità allo sgravio del 55 per cento per le ristrutturazioni a finalità ambientali, punti alla riqualificazione degli edifici pubblici e a ridurre l'impatto del trasporto favorendo la mobilità sostenibile".

Forze e debolezze dell'Italia . La realtà attuale dell'Italia è, secondo Bianchi, l'assenza di un impegno vero e costante da parte del governo nazionale "che invece di sostenere la sfida della nuova energia fa di tutto per gettare nell'incertezza e quindi ostacolare uno dei settori strategici per la crescita futura del nostro paese".

Le lacune della politica centrale sono in parte controbilanciate da un dinamismo che parte dal basso: "C'è un grande impegno di molte imprese e di molte amministrazioni locali e una crescente consapevolezza dei cittadini – precisa Bianchi -. Serve però una strategia di insieme, un quadro di regole e di incentivi chiari e stabili che dovrebbe arrivare dal governo".

Le enormi potenzialità dell'Italia attendono dunque di essere pienamente sfruttate; "potenzialità che sono nel tessuto delle imprese italiane, nel sistema della ricerca che dovrebbe essere finalmente sostenuto, nella sensibilità dei cittadini e delle amministrazioni locali e ovviamente nelle caratteristiche ambientali – conclude Stella Bianchi-. Due semplici numeri Marcano una distanza ma anche indicano un nostro possibile miglioramento: la Germania aveva un obiettivo di produzione di energia dal fotovoltaico al 2020 per 52 gigawatt, l'Italia di 8 gigawatt".

